

## N. 39

### L'Impedimento

L'aula era al completo: i monaci Zen, 21 in tutto, erano ai loro posti, intorno al tavolo del dibattito. Il Koan del mese era: "L'Impedimento: causa, effetti e superamento". Ogni monaco poteva prendere la parola, ognuno poteva opporre il suo pensiero a quello degli altri. E così a turno i monaci espressero il loro parere: il primo monaco, il cui nome era Alef (e non stava mai fermo) disse: "Per me l'impedimento è la ripetitività che genera la noia; il superamento è ricominciare sempre tutto dall'inizio e sempre in modo nuovo".

Il secondo monaco (che poi era una monaca) si chiamava Bet, disse: "Per me l'impedimento è il palesamento del se-creto che genera la profanazione; il superamento è ri-velare subito ciò che è stato svelato (e così dicendo si rimise il velo sul volto)".

Il terzo monaco il cui nome era Ghimel (una monaca) disse: "Per me l'impedimento è la disorganizzazione che genera il disordine; il superamento è la dolce fermezza del sistema".

Il quarto monaco, di nome Dalet, disse con la medesima regalità: "Per me l'impedimento è la disobbedienza che genera la confusione. Il superamento è l'uso della Volontà".

Il quinto monaco, He, pontificalmente disse: "per me l'impedimento è l'irreligiosità che genera la materialità; il superamento è la "Pietas". Il sesto monaco, Vau, tentennando la testa, disse: "Per me l'impedimento è l'indecisione che genera la stasi; il superamento è la conciliazione degli opposti".

Il settimo monaco, Zain, col suo atteggiamento marziale disse: "Per me l'impedimento è la mollezza che genera il non-controllo; il superamento è "mano di ferro in guanto di velluto".

L'ottavo monaco, Het (una monaca) disse: "Per me l'impedimento è la parzialità che genera l'ingiustizia; il superamento è l'equilibrio (e così dicendo si bilanciava su due sole gambe della sedia)":

Il nono monaco, Tet, stava sonnecchiando, ma quando gli toccò di parlare, aprì gli occhi penetranti e disse: "Per me l'impedimento è la fretta, che genera la superficialità; il superamento è la calma pazienza".

Il decimo monaco, Iod, dondolandosi sul busto, disse:

"Per me l'impedimento è l'incapacità di governare il timone della barca, questo genera il maldimare; il superamento è la pratica del timone".

L'undicesimo monaco, Caf, (una monaca) disse: "Per me l'impedimento è la violenza che genera altra violenza; il superamento è la dolcezza (e intanto sotto al tavolo, con la mano sinistra plasmava una palla di ferro come se fosse stata plastilina)".

Il dodicesimo monaco, Lamed (che stava quasi sempre in Scirsciàsana) disse: “Per me l’impedimento è il tradimento che genera la separatività; il rimedio è la fedeltà”.

Il tredicesimo monaco, Mem, (una monaca, detta anche la Falciatrice) disse: “Per me l’impedimento è il non voler lasciare, questo genera l’attaccamento; il rimedio è darci un taglio netto”.

Il quattordicesimo monaco, Nun (una monaca, addetta ai rifornimenti idrici) disse: “Per me l’impedimento è l’intemperanza che genera gli eccessi e le mancanze; il rimedio è la giusta alternanza dei liquidi vitali”.

Il quindicesimo monaco, Samech, il più brutto, disse: “Per me l’impedimento è l’egoismo che genera l’avversione; il rimedio è lo scioglimento”.

Il sedicesimo monaco, Ain, tutto fasciato, disse: “Per me l’impedimento è la presunzione che genera la caduta; il rimedio è l’umiltà”.

Il diciassettesimo monaco (una monaca, la più bella) Pe, disse: “Per me l’impedimento è la fatalità che genera l’indolenza; il rimedio è conoscere la Vera Guida e seguirla”.

Il diciottesimo monaco, Sade (una monaca molto pallida e romantica) disse: “Per me l’impedimento è l’ipersensibilità che porta alla fragilità. Il rimedio è il prosciugamento dell’eccessiva umidità”.

Il diciannovesimo monaco, Kof, tutto radioso, disse: “Per me l’impedimento è il troppo calore che porta alle “bruciature”; il rimedio: imparare a regolare la temperatura”.

Il ventesimo monaco, Resh, dallo sguardo severo, disse:

“Per me l’impedimento è dimenticare che c’è sempre la resa dei conti; questo porta alla inesorabilità; il rimedio è: ricordati che sei polvere e che in polvere tornerai”.

Il ventunesimo monaco, Shin, nella pienezza della sua totalità disse: “Per me l’impedimento è l’ignoranza che porta alla schiavitù; il rimedio è conoscere la Verità”.

A quel punto della riunione i monaci avevano parlato tutti e si era fatto il silenzio. Allora si udì bussare alla porta e, prima che qualcuno si alzasse per andare ad aprire, i battenti si erano spalancati ed era entrato nell’aula un altro monaco, strano, con l’abito tutto sdrucito e un fagottello sulla spalla.

Si presentò: “Sono un monaco ricercatore, come voi, il ventiduesimo, mi chiamo Tau. Volete sapere quale è per me l’impedimento?!!

Voi!!!

L’unico vero impedimento siete tutti voi!!!”

A quelle parole i ventuno monaci si alzarono tutti in piedi e, tutti insieme annuirono, poi...

A uno, a uno, a cominciare dal primo, Alef, poi il secondo Bet, poi il terzo ecc. si dissolsero nell’aria.

Tutti. Anche il ventiduesimo, il Folle, con un inchino.

Nessun Impedimento